

Stefano Bessoni

## Canti della forza



*Abstract: The author presents his graphic work, which portrays the characters of Morgenstern's humorous opera, showing on his work table also the models that inspired him.*

Ho incontrato casualmente l'opera dello scrittore tedesco Christian Morgenstern. Ho trovato un libro con una selezione del suo lavoro in una piccola libreria dove è possibile acquistare per pochi spiccioli vecchie edizioni ormai fuori commercio. Inutile dire che ne sono rimasto immediatamente affascinato e a folgorarmi letteralmente sono state alcune poesie apparentemente infantili raccolte nelle sezioni *Galgenlieder* (Canti della Forca), *Palmstrom* e *Palma Kunkel*, una serie di componimenti per alcuni aspetti accomunabili al "non-sense" di Lewis Carroll o di Edward Lear.



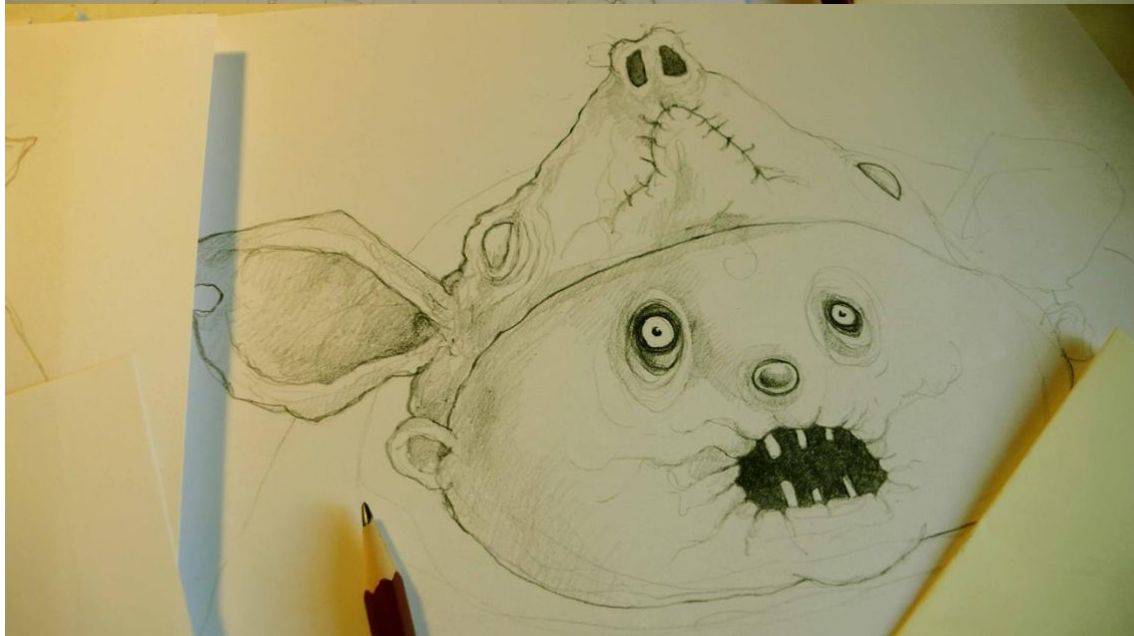
Mi sono reso conto che si tratta di uno scrittore praticamente sconosciuto, almeno in Italia, e che le edizioni delle sue opere sono pochissime e ormai praticamente introvabili. Questo ha accresciuto la mia curiosità e la mia voglia di realizzare qualcosa che potesse rendere le sensazioni visive che quegli strambi componimenti mi hanno trasmesso. Così ho cominciato a buttare giù piccoli schizzi su bizzarri personaggi impiccati, ispirandomi a quegli scritti che ho letto, riletto e imparato a conoscere anche attraverso un apparato di scritti critici faticosamente racimolato in giro per biblioteche.

L'opera di Morgenstern è intrisa di un grottesco spietato che trasforma il concetto di macabro in una riflessione profonda sul senso della vita, spostandosi così in territori vicini più alla filosofia, e in particolare a Nietzsche, che alla narrativa per bambini. Scrive Lucia Borghese: «Morgenstern gioca con il linguaggio come con un cadavere smembrato, conservando in cuore l'innocente e perverso desiderio di fargli evocare la sconosciuta violenza della vita.» E ancora: «Morgenstern scopre il carattere mortifero e totalitario del sublime».



I *Canti della Forca* sono, come Morgenstern stesso spiega in un suo commento, i canti immaginari di un gruppo d'impiccati che penzolano sul colle del patibolo, punto d'osservazione privilegiato che consente loro di scorgere quelle verità che un punto di vista distratto e "vitale" si lascia sfuggire nel vortice della normalità, della banalità. Morgenstern affermò di aver voluto esprimere, attraverso la poesia del patibolo, la sua personale concezione del mondo, la sua meditazione sull'uomo, sulle sue piccolezze e le sue paure.









Negli scritti di Morgenstern ho trovato alcuni personaggi appena abbozzati: Palmström, Korf, il Piccolo Impiccato, il Grande Lalula, Sophie l'assistente del boia, Palma Kunkel, il Pecoro Lunare. Ho voluto inventare per loro delle fisionomie, dei caratteri e sviluppare una mia storia originale per poterli unire tutti in un'unica vicenda, giocando così liberamente con il mirabolante popolo del patibolo creato dallo scrittore tedesco. Chiaramente, pur partendo da qualcosa di già scritto, si tratta di un lavoro di pura invenzione, in quanto i *Canti della Forza* altro non sono che una serie di componimenti poetici in apparenza privi di una struttura narrativa coesa. Il filo conduttore è rappresentato da una continuità stilistica e tematica che permette al lettore di spaziare e di fantasticare, plasmando questo mondo a suo totale piacimento.

Il link per vedere il cortometraggio:

<https://www.youtube.com/watch?v=rkd74o8mW-w>

La scheda del libro:

<https://www.libri.it/i-canti-della-forca>

testo e immagini © STEFANO BESSONI





